

**DUE OSPITI DI VILLA INES HANNO "CONQUISTATO" GLI ALLIEVI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO**

# Migranti in cattedra

## «La nostra storia raccontata ai ragazzi»

### La scuola apre il dialogo profughi-studenti

**MOLASSANA****GIULIA MIETTA**

«OGGI sono venuti nella nostra classe 3A due migranti, attualmente residenti a Villa Ines in zona San Siro di Struppa: Sanoussi, originario della Guinea, e Souleymane, proveniente dal Senegal». È questo l'incipit del lungo articolo scritto dagli studenti del Istituto comprensivo Molassana, protagonisti insieme ai due richiedenti asilo di un progetto didattico incentrato sull'integrazione.

Un progetto promosso soprattutto dopo l'arrivo – la primavera scorsa – dei 50 ospiti della struttura di accoglienza in salita Canova di Struppa. «Abbiamo cercato di trovare un contatto umano con questi ragazzi – dice la dirigente scolastica Maria Teresa Vacatello –

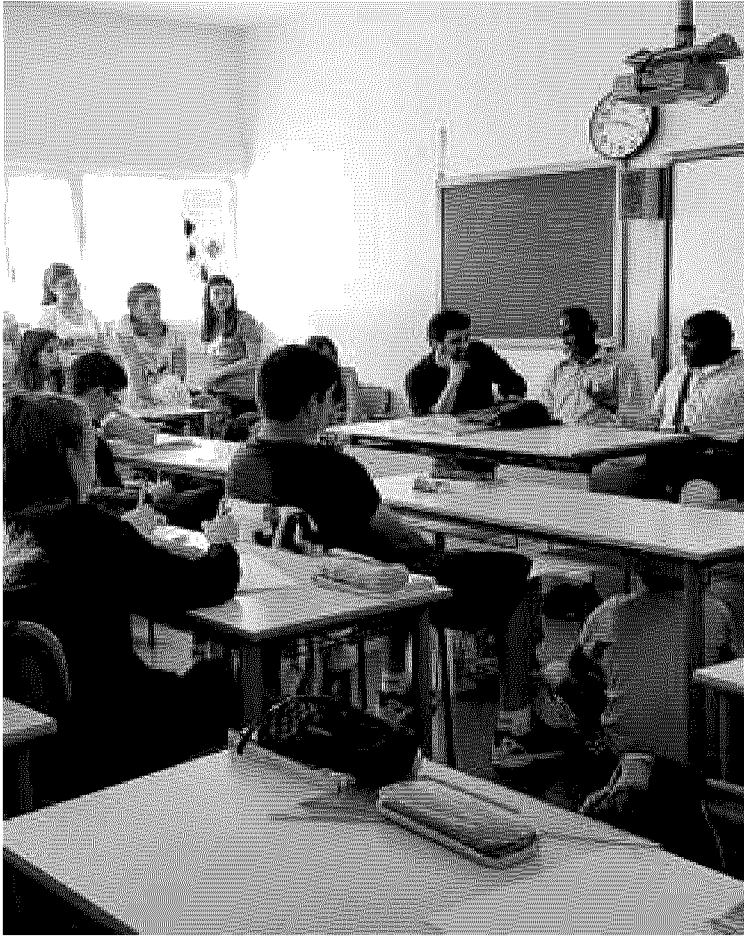
che si sono messi a disposizione delle curiosità e della sete di conoscenza dei nostri allievi». Hanno parlato, dalla cattedra, della loro vita quotidiana oggi, a Genova, del percorso che li ha portati in Italia, di come funziona l'accoglienza, delle speranze e degli obiettivi di chi è dovuto scappare dalla propria terra.

Un dialogo svolto in francese, lingua scelta come punto d'incontro. Il Cas, centro di assistenza straordinaria, Villa Ines è gestito dalla Caritas. La sua apertura ha scatenato, negli ultimi mesi, la preoccupazione di alcuni abitanti della zona ma anche una gara di solidarietà da parte di associazioni e altri soggetti. «Speriamo che il lavoro fatto dagli studenti – continua la dirigente scolastica – possa essere diffuso nel quartiere». Insieme alla professoressa Anna Fassone hanno realizzato una video-intervi-

sta, una galleria fotografica e un racconto che sarà pubblicato sul giornalino di classe.

Chiara osserva: «Quanti di noi oggi pensano che lo sbarco di migliaia di migranti sia un problema per lo Stato? Prima di questo incontro io ero una di quelle persone. Ma dopo aver ascoltato la storia di Sanoussi e Souleymane penso che dovremmo metterci di più nei loro panni». «Questo incontro ha cambiato la mia idea sugli immigrati. Grazie alle loro parole mi sono resa conto di quanto io possa essere fortunata sotto molti punti di vista» commenta Rebecca. «Ci hanno detto che da piccoli sognavano di diventare grandi, andare a scuola e poi lavorare» aggiunge Kevin. «Me li aspettavo diversi – il pensiero di Beatrice – non so come, ma diversi. Quella sensazione svaniva man mano che li conoscevamo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Sanoussi e Souleymane nella classe 3A

